



REGNO UNITO

REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD

Capo di stato: regina Elizabeth II

Capo di governo: David Cameron

Il progetto di abrogare la legge sui diritti umani è stato confermato. Il governo ha continuato a opporsi alla partecipazione agli sforzi dell'Eu per condividere la responsabilità del crescente numero di rifugiati arrivati in Europa. Si sono rafforzate le critiche alla legge sulla sorveglianza.

SVILUPPI LEGISLATIVI, COSTITUZIONALI O ISTITUZIONALI

A maggio, il partito conservatore ha vinto le elezioni e formato un governo di maggioranza.

Il nuovo governo ha confermato il progetto di abrogazione della legge sui diritti umani e della sua sostituzione con una carta dei diritti britannica. L'Alto commissario per i diritti umani e il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, tra gli altri, hanno espresso forti timori che l'abrogazione di tale legge potesse portare all'indebolimento della tutela dei diritti umani nel Regno Unito¹.

A luglio, il governo ha pubblicato un disegno di legge sul sindacato. Se approvata, la legge avrebbe frapposto maggiori ostacoli legali all'organizzazione degli scioperi, restringendo in modo significativo i diritti sindacali.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Ad agosto, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazioni per l'adeguatezza della commissione parlamentare su intelligence e sicurezza (Intelligence and Security Committee – Isc), come meccanismo per indagare la presunta complicità del Regno Unito nella tortura di detenuti arrestati durante operazioni antiterrorismo all'estero. I timori sull'indipendenza dell'Isc e sulla facoltà del governo di impedire la divulgazione di informazioni sensibili hanno indotto il Comitato a chiedere al governo di considerare l'avvio di un'indagine giudiziaria completa sulle accuse.

¹ UN Human Rights Council: Oral Statement under Item 4 on the UK Human Rights Act (IOR 40/1938/2015).

Il 30 ottobre, Shaker Aamer, ex residente nel Regno Unito, è stato rilasciato dalla base navale statunitense di Guantánamo Bay, a Cuba, ed è tornato in Gran Bretagna. Shaker Aamer era detenuto a Guantánamo senza accusa né processo dal febbraio 2002.

A novembre, sono iniziati dinanzi alla Corte suprema le udienze della causa civile intentata dai coniugi Abdul-Hakim Belhaj e Fatima Boudchar, che avevano denunciato di essere stati vittime di rendition, tortura e altri maltrattamenti nel 2004, per mano dei governi statunitense e libico, con la collaborazione di funzionari britannici che erano a conoscenza dei fatti. Il governo britannico ha sostenuto che la dottrina dell'“atto di stato” avrebbe dovuto impedire il proseguimento della causa, perché i tribunali del Regno Unito non dovevano giudicare la condotta di stati esteri (coinvolti nella presunta rendition) per azioni intraprese nelle loro giurisdizioni.

CONTROTERRORISMO E SICUREZZA

Gli ampi poteri previsti per la lotta al terrorismo hanno continuato a destare preoccupazioni². A febbraio è entrata in vigore la legge del 2015 su controterrorismo e sicurezza che ha introdotto nuovi poteri, tra cui restrizioni di viaggio per le persone sospettate di coinvolgimento in attività connesse al terrorismo ed esclusione dal paese di alcuni cittadini o altre persone aventi diritto a vivere nel Regno Unito, che rifiutavano le condizioni imposte dal governo al momento del loro ritorno a casa. Inoltre, per alcune istituzioni, tra cui scuole e amministrazioni locali, la normativa ha introdotto l'obbligo di legge (conosciuto come “dovere di prevenzione”) di tenere “in debito conto la necessità di impedire alle persone di venire coinvolte nel terrorismo”. Ngo ed esponenti della società civile hanno espresso preoccupazione circa l'impatto potenzialmente discriminatorio di tale obbligo.

A ottobre, il governo ha presentato una nuova “strategia anti-estremismo”. Questa prevedeva anche una legge sull'estremismo che avrebbe introdotto nuovi poteri per affrontare ciò che veniva qualificato come estremismo, tra cui la messa al bando di determinate organizzazioni, restrizioni a persone specificamente individuate e limitazioni all'accesso a strutture utilizzate per il sostegno all'estremismo. Le proposte hanno suscitato il timore che questi nuovi poteri avrebbero potuto portare alla violazione dei diritti alla libertà di riunione, d'associazione, di parola e del diritto alla riservatezza.

A settembre, il primo ministro ha annunciato in parlamento che il 21 agosto era stato effettuato un attacco con droni della Royal Air Force (Raf) nella zona di al-Raqqa, in Siria, che aveva ucciso tre persone ritenute membri del gruppo armato Stato islamico (Islamic State – Is), di cui due erano cittadini britannici. Il governo si è opposto alle richieste di Ngo e parlamentari di rendere pubblici i fondamenti giuridici in base ai quali era stato autorizzato l'attacco aereo.

Il 30 luglio, nel caso Serdar Mohammed vs. segretario di stato per la Difesa, la corte d'appello ha dichiarato illegale la detenzione, durata quasi quattro mesi, di un prigioniero afgano da parte delle forze armate britanniche. La corte ha stabilito che la detenzione era stata arbitraria e che, quindi, aveva violato il diritto alla libertà del

² *United Kingdom: Submission to the UN Human Rights Committee* (EUR 45/1793/2015).

ricorrente, ai sensi dell'art. 5 della Convenzione europea dei diritti umani, che si applica anche alla detenzione all'estero.

SORVEGLIANZA

Nel corso dell'anno, sono cresciute le critiche alle leggi sulla sorveglianza del Regno Unito e, tra gli altri, anche il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione e ha invitato il governo ad assicurare che l'intercettazione delle comunicazioni personali e la conservazione dei dati sulle comunicazioni fossero effettuate in conformità con le norme sui diritti umani.

Il 6 febbraio, in una causa promossa da Amnesty International e altre nove Ngo di quattro continenti, il tribunale per i poteri d'indagine (Investigatory Powers Tribunal – Ipt) ha stabilito che le procedure del governo per “sollecitare, ricevere, archiviare e trasmettere le comunicazioni private di individui che si trovavano nel Regno Unito da parte delle autorità britanniche, ottenute dalle autorità statunitensi” avevano violato i diritti alla riservatezza e alla libertà d'espressione³. Tuttavia, l'Ipt ha dichiarato che un tale regime di condivisione delle informazioni di intelligence era ormai legittimo per via delle rivelazioni fatte dal governo durante i procedimenti giudiziari.

A seguito delle conclusioni dell'Ipt, Amnesty International e le altre nove Ngo hanno portato il caso dinanzi alla Corte europea dei diritti umani, sostenendo che la legge britannica che disciplinava i vari aspetti della sorveglianza delle comunicazioni violava gli obblighi sui diritti umani del paese, anche in relazione ai diritti alla riservatezza e alla libertà di espressione⁴.

A luglio, l'Ipt ha comunicato ad Amnesty International che l'organizzazione era stata spiata da agenzie governative che avevano intercettato, esaminato e archiviato le sue comunicazioni⁵. L'Ipt ha rilevato la violazione degli artt. 8 e 10 della Convenzione europea dei diritti umani, poiché le comunicazioni intercettate erano state conservate per un periodo di tempo più lungo di quanto previsto dalle politiche interne del quartier generale del governo per le comunicazioni (Government Communications Headquarters – Gchq). L'Ipt ha stabilito che c'era stata una violazione delle politiche interne anche nei confronti del Centro di risorse legali, con sede in Sudafrica.

Il 17 luglio, l'Alta corte ha stabilito che la sezione 1 della legge del 2014 sulla conservazione dei dati e sui poteri d'indagine era illegittima, ai sensi delle norme comunitarie relative al diritto al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali, secondo quanto stabilisce la Carta dei diritti fondamentali dell'Eu.

A novembre, il governo ha reso pubblica per la consultazione la bozza di un disegno di legge sui poteri investigativi, che prevedeva la riforma globale delle leggi sulla sorveglianza e la conservazione dei dati. Alcune Ngo hanno espresso la preoccupazione che il progetto di legge non contenesse adeguate tutele per i diritti umani e che prevedesse invece prassi che minacciavano i diritti umani.

³ UK: 'Historic' surveillance ruling finds intelligence-sharing illegal (news, 6 febbraio).

⁴ Amnesty International takes UK to European Court over mass surveillance (news, 10 aprile).

⁵ United Kingdom: British government surveillance programmes and interception of Amnesty International communication (EUR 45/2096/2015).

IRLANDA DEL NORD

Il 26 giugno, l'Alta corte di Belfast ha confermato la legittimità della decisione del governo di non effettuare un'inchiesta indipendente sull'uccisione dell'avvocato Patrick Finucane, avvenuta nel 1989.

L'assemblea parlamentare dell'Irlanda del Nord non ha provveduto a introdurre una norma sul matrimonio tra persone dello stesso sesso, rendendo questa l'unica regione del Regno Unito a non aver fatto questo passo. A dicembre, i tribunali di Belfast hanno esaminato due ricorsi presentati contro il divieto dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, in vigore in Irlanda del Nord.

Il governo, insieme ai partiti politici nordirlandesi e al governo irlandese, non è riuscito a trovare un accordo su una legge che conteneva misure per istituire nuovi meccanismi d'indagine sui decessi attribuiti al conflitto nordirlandese, come era stato promesso secondo l'accordo Stormont.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'accesso all'aborto in Irlanda del Nord è rimasto limitato a casi eccezionali in cui erano a rischio la vita o la salute della donna o ragazza⁶. A giugno è stato riferito che il ministro della Giustizia aveva presentato una bozza di documento all'esecutivo dell'Irlanda del Nord per riformare la legge sull'aborto e consentire l'accesso all'interruzione della gravidanza in caso di grave o mortale anomalia del feto. Era seguita una consultazione sulla riforma della legge che si era conclusa a gennaio.

Ad agosto, le osservazioni conclusive espresse dal Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite hanno sollecitato il governo a modificare la legislazione del paese in materia di interruzione della gravidanza in Irlanda del Nord, al fine di prevedere ulteriori deroghe al divieto di aborto legale, anche nei casi di "stupro, incesto e anomalia mortale del feto". Il Comitato ha anche chiesto di garantire l'accesso alle informazioni in materia di aborto, contraccezione e scelte di salute sessuale e riproduttiva.

A novembre e dicembre, l'Alta corte di Belfast ha stabilito che la legge sull'aborto vigente in Irlanda del Nord era incompatibile con le normative interne e internazionali sui diritti umani, poiché impediva l'accesso all'interruzione della gravidanza in caso di problemi mortali del feto, stupro e incesto.

DIRITTI DI RIFUGIATI E MIGRANTI

Il governo ha continuato a opporsi alla piena partecipazione del Regno Unito agli sforzi dell'Eu per condividere le responsabilità per il crescente numero di rifugiati arrivati in Europa. Ha esercitato l'opzione di non partecipare al piano di ricollocazione di 160.000 rifugiati siriani, iracheni ed eritrei presenti in Grecia, Italia e Ungheria. Tuttavia, a settembre, a seguito di una crescente pressione pubblica, il primo ministro ha annunciato che il paese avrebbe ampliato il suo programma di reinsediamento di cittadini siriani da poche centinaia in tre anni fino a un massimo di 20.000 nei prossimi cinque anni. Per quanto riguarda la situazione a Calais, in Francia, il governo ha mantenuto la sua posizione, contribuendo con risorse finanziarie soprattutto per mettere in sicurezza l'area del porto e il tunnel

⁶ *United Kingdom: Northern Ireland: Barriers to accessing abortion services* (EUR 45/1057/2015).

sotto la Manica, mentre si è rifiutato di accogliere i rifugiati e i migranti di Calais nel proprio sistema di asilo (cfr. *Francia*).

A marzo, il parlamento ha approvato la legge sulle moderne schiavitù, che ha aumentato i poteri della polizia per il controllo e la lotta alla schiavitù e alla tratta di esseri umani. Il governo ha ricevuto le critiche delle Ngo per la sua precedente decisione di rimuovere dalle norme sull'immigrazione le tutele che aiutavano i lavoratori domestici stranieri a sfuggire a situazioni di schiavitù nel Regno Unito. In risposta, il governo ha ordinato una revisione dei visti per i lavoratori domestici stranieri, che ha portato a una raccomandazione per la reintroduzione della possibilità per i lavoratori di cambiare il datore di lavoro.

A ottobre è stato reso pubblico un nuovo progetto di legge sull'immigrazione, che includeva disposizioni per precisare ulteriormente ciò che il governo definiva come "ambiente ostile" per i migranti privi di documenti. Se approvata dal parlamento, la legge avrebbe permesso l'eliminazione del sostegno alle famiglie la cui domanda di asilo fosse stata respinta in modo definitivo e cancellato l'obbligo per le autorità locali di fornire supporto a coloro che al compimento dei 18 anni non avevano più diritto all'assistenza per motivi di immigrazione; amplierebbe l'ambito di persone che, pur avendo diritto d'appello, possono essere mandate fuori dal paese prima dell'udienza d'appello; trasferirebbe inoltre significativi poteri dai tribunali al ministero dell'Interno, sulle decisioni in merito al rilascio su cauzione e/o alle relative condizioni per chi era detenuto per immigrazione.

Gruppi di ispettori indipendenti hanno continuato a evidenziare gravi inadeguatezze nel ricorso alla detenzione per immigrazione. A marzo, il rapporto di un gruppo parlamentare trasversale ha rilevato che la detenzione per immigrazione era utilizzata in modo eccessivo.

A luglio, il ministro per l'Immigrazione ha sospeso la procedura accelerata per i detenuti (un procedimento con il quale molti richiedenti asilo venivano arrestati e avevano pochissimo tempo per istruire avvocati o raccogliere prove a sostegno della loro richiesta), a seguito di una sentenza dell'Alta corte, confermata dalla corte d'appello, secondo la quale la procedura era strutturalmente ingiusta e quindi illegittima.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A maggio, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne ha diffuso il suo rapporto sulla visita effettuata nel Regno Unito, in cui ha concluso che, sebbene il governo avesse dichiarato priorità nazionale la lotta alla violenza contro le donne e avesse presentato varie strategie e piani d'azione a livello nazionale, nella maggior parte dei casi le iniziative avevano prodotto solo sacche isolate di buone pratiche. Il rapporto precisava che ciò era dovuto al fatto che la risposta del governo alla violenza contro le donne mancava di un approccio costante e coerente basato sui diritti umani.

Gli emendamenti fatti alla normativa attraverso la legge sui reati gravi del 2015 includevano un nuovo obbligo di segnalare le mutilazioni genitali femminili (Mgf), entrato in vigore il 31 ottobre, che richiedeva a operatori sanitari, assistenti sociali e insegnanti di Inghilterra e Galles di denunciare alla polizia i casi di Mgf, praticate su ragazze minori di 18 anni, di cui venivano a conoscenza.

Il 29 dicembre, è entrato in vigore un nuovo reato di violenza domestica che comprendeva comportamento coercitivo e controllo invasivo e che portava la pena a un massimo di cinque anni di carcere, una multa o entrambi.

In risposta alle preoccupazioni delle organizzazioni contro la violenza domestica sui tagli ai finanziamenti per i servizi specialistici dedicati alle donne vittime di violenza domestica, ad agosto il governo ha annunciato l'istituzione di un fondo di 3,2 milioni di sterline per la lotta agli abusi all'interno della famiglia. Tuttavia, la portata dei tagli al finanziamento dei servizi specialistici contro la violenza sulle donne è rimasto uno dei principali motivi di preoccupazione.